

L'Occidente e Putin

L'arma delle sanzioni

di **Alessandro De Nicola**

Noi tireremo dritto/se pur la Lega ci taglieggia il vitto/
Questa è l'Italia, un popolo poeta/ crede e combatte
fisso alla sua meta/ ed obbedisce, se obbedir non è viltà".
Questa l'ultima strofa di *Noi tireremo dritto*, canzonetta
fascista contro "le inique sanzioni" che la Lega delle Nazioni
inflisse all'Italia per punire la criminale invasione
dell'Etiopia nel 1935. Negli ultimi cento anni le sanzioni
internazionali sono diventate uno strumento sempre più
utilizzato tal che il presidente americano Wilson,
considerandole un'alternativa all'uso della forza, le definì
un «pacifico, silenzioso e mortale rimedio» alle violazioni
del diritto internazionale.
Oggi che l'Occidente reagisce all'altrettanto criminale
invasione dell'Ucraina da parte della Russia, alcuni si
chiedono se si stia veramente utilizzando un pacifico,
silenzioso e mortale rimedio oppure se l'embargo non sia
un'arma a doppio taglio o comunque poco efficace.
Andiamo con ordine. Mentre nel passato le sanzioni
precedevano o erano contemporanee allo sforzo bellico (si
pensi all'embargo napoleonico nei confronti della Gran
Bretagna), attualmente sono spesso mirate e usate
alternativamente alla guerra per imporre un determinato
comportamento relativo alla politica estera o interna (ad
esempio violazione di diritti umani) di uno Stato. Peraltro, la
punizione può servire da deterrente per mosse future, come
atto simbolico della posizione di un Paese o per indebolire
un avversario. Naturalmente, sull'assunto che il commercio
internazionale è benefico per tutte le parti in causa,
qualsiasi forma di embargo ha conseguenze negative per il
boicottato e per il boicottante e quindi si deve ragionare in
termini relativi: qual è il modo di infliggere il massimo
danno al Paese sanzionato minimizzando le perdite per il
proprio?
Negli ultimi anni gli studi economici in materia sono stati
abbondanti e in uno dei più recenti (Kavakli, Chatagnier e
Hatipoglu, 2020) si cerca di riassumere gli studi empirici fin
qui effettuati e di fornire un quadro teorico. Il primo
assioma è che tanto più facilmente i Paesi sanzionanti
possono sostituire le esportazioni del Paese boicottato tanto
più le sanzioni hanno possibilità di successo e viceversa se il

Paese sanzionato può facilmente sostituire le importazioni
di quelli che adottano l'embargo (tramite autarchia o
fornitori alternativi) tanto meno le sanzioni saranno
efficaci. In altre parole, il potere di mercato è importante.
Un'altra ipotesi riguarda la varietà delle esportazioni: tanto
meno sono i prodotti che lo Stato sanzionato esporta, tanto
più il loro blocco dovrebbe infliggere danni. Tuttavia,
mentre il primo assunto è confermato dalle rilevazioni
empiriche, il secondo pare non funzionare con gli Stati
autoritari, più resilienti rispetto a quelli democratici.
Per fare un esempio concreto, il settore dove i Paesi
occidentali hanno maggior potere di mercato è quello
finanziario e quindi è sensato prendere di mira oligarchi,
banche e istituzioni finanziarie russe o agitare l'arma
dell'esclusione dal sistema Swift. E, per quanto la Russia sia
una società abbastanza chiusa, un altro punto di forza
dell'Occidente è il *soft power*. Paradossalmente, la
popolazione russa si accorgerà più di essere esclusa dalle
competizioni sportive o artistiche o di non poter più
accedere all'intrattenimento euro-americano o di non poter
prendere l'Aeroflot per Parigi piuttosto che di doversi
comprare lavastoviglie cinesi invece che italiane. D'altra
parte, la Russia detiene un potere di mercato per un
prodotto specifico, il gas, vera spada di Damocle sulle
politiche occidentali.
Infine, vi è un elemento intangibile, l'analisi controfattuale
e delle esternalità negative future, da tenere in
considerazione. Escludendo che l'alternativa alle sanzioni
sia l'entrata in guerra, se i Paesi democratici si limitassero a
mandare note diplomatiche di protesta quale sarebbe poi il
comportamento di Mosca o delle nazioni minacciate dal
Cremlino? Come classifichiamo nel bilancio dare/avere una
possibile aggressione nei confronti della Finlandia? E senza
le sanzioni nei confronti dell'Iran (uno degli esempi più
efficaci di applicazione) quali sarebbero stati i costi di avere
gli *ayatollah* con la bomba atomica? Insomma, le sanzioni
non sono sempre efficaci, né prive di costi. Un po' come la
democrazia, in molte situazioni sono però la soluzione
peggiore escluse tutte le altre.